

Il grande salto di Shri Hanuman

Basato su una storia tratta dal *Ramayana*

Capitolo III

La determinazione di riuscire

Shri Hanuman riposava all'ombra di una roccia sporgente fuori Lankapuri, guardando la gente andare e venire attraverso la porta d'oro, e scrutando il territorio circostante.

Sull'edificio più alto di tutti sventolava lo stendardo del re Ravana. Quello doveva essere il palazzo. Era lì che Ravana teneva prigioniera Sita? E come avrebbe potuto raggiungerla Hanuman? Più osservava, più si rendeva conto di quanto fosse ben protetta la città. C'erano *rakshasa*, demoni, a guardia di ogni luogo.

Al tramonto, Hanuman pregò Rama e poi lasciò il suo nascondiglio. Saltò da un'ombra all'altra, ancora nelle vesti di un cucciolo di scimmia, fino a raggiungere le mura della città. Stava quasi per attraversare la porta, quando un grido risuonò sopra la sua testa:

“Alt! Non sai che nessuno ha il permesso di entrare in questa città? Chi sei?” Hanuman alzò lo sguardo e vide una *rakshasi* arrabbiata che lo sovrastava.

“Te lo dirò” rispose Hanuman, sembrando molto piccolo e innocente. “Ma prima, per favore, mi dici chi sei *tu*?”

“Il mio nome è Lankini. Sono la guardiana della città, e sono qui per ordine del re Ravana “ rispose la demone con superbia. “E ho l'ordine di ucciderti per aver osato oltrepassare questa porta!”

Hanuman parlò dolcemente. “Ma ho sentito tanto parlare della bellezza di questa città. Tutto quello che voglio fare è venire ad ammirarla. Ti prego, lasciami entrare. Andrò via quando l'avrò vista, lo prometto”.

“Tu, stupida scimmietta!” esclamò Lankini. “Non pensare di potermi ingannare”. Alzò la mano per schiaffeggiarlo, ma prima che potesse farlo, Hanuman parlò di nuovo, questa volta con serena autorità.

“Mi hai chiesto chi sono, quindi, permettimi di mostrartelo”.

La *rakshasi* rimase senza fiato, perché quello che vide in quel momento non era più un piccolo, fastidioso cucciolo di scimmia. Era Shri Hanuman, che si ergeva sopra di lei, con la coda in alto e la mazza in mano. Lankini cadde in ginocchio.

“Il giorno è arrivato!” gridò. “Perché il Signore Brahma profetizzò che quando una scimmia mi avrebbe sconfitto, il regno dei *rakshasa* sarebbe finito!” Con queste parole, fuggì. E Hanuman, trasformatosi di nuovo in un piccolo, innocente cucciolo di scimmia, attraversò tranquillamente la porta incustodita.

Nell’aria serale si udivano suoni di risate, musica e danza; il fruscio delle sete, il tintinnio delle cavigliere, la fragranza di ricchi profumi e cibo delizioso. Hanuman avanzò, passando per giardini e cortili, finché non si trovò dinnanzi al palazzo.

Era il più bel palazzo che Hanuman avesse mai visto. L'architetto celeste Vishvakarma l’aveva costruito d'oro e di marmo per il Signore Kubera, custode dei tesori degli dei, e Kubera aveva vissuto lì fino a quando Ravana se n'era impadronito. Ora, circondato da alberi da frutta profumati, scuro nel cielo notturno, le sue magnifiche mura brillavano bianche al chiaro di luna.

Hanuman strisciò lungo le molte verande e terrazze del palazzo; si dondolò leggero dai tendoni e sbirciò in una stanza dopo l’altra. Vide molte donne ma nessuna di loro corrispondeva alla descrizione che Rama aveva fatto di Sita. Mentre la notte avanzava e la luna si levava alta nel cielo, la musica e la danza cessarono, e Hanuman vide allora *rakshasa* e *rakshasi* distesi addormentati nei loro letti. Alla fine, giunse alla camera più grande di tutte, e lì vide il re Ravana che russava profondamente.

Eppure, non c'era ancora traccia di Sita. Dove poteva essere? Era imprigionata da qualche parte?

“Devo scoprirlo” pensò Hanuman. “Non tornerò da Rama senza notizie di Sita”.

Cercò per tutta la notte. Guardò negli alloggi della servitù. Guardò nelle segrete. Perlustrò in alto e in basso, ma Sita era introvabile.

Tuttavia Hanuman rifiutò di arrendersi. Sapeva che avrebbe trovato Sita se avesse perseverato. Così continuò a cercare fino a quando finalmente, verso l'alba, giunse di fronte ad un boschetto di alberi di *ashoka*. Eludendo le guardie, entrò nel bosco.

Molto all'interno, vi era un bellissimo giardino, con sentieri sinuosi e corsi d'acqua cristallina. Hanuman si arrampicò su un albero per avere una vista migliore. Dai rami più alti dell'albero, vide un piccolo edificio con gradini di corallo. Sui gradini sedeva una donna solitaria. La donna sembrava magra e triste, ma aveva una luce radiosa e tranquilla. Poteva essere Sita?

Hanuman saltò da un albero all'altro, aggrappandosi alle cime, per riuscire a vederla più da vicino. Vide che la donna indossava un sari giallo, era sbiadito, polveroso, ma sì! Era proprio come il sari che Rama aveva detto che Sita indossava quando era stata rapita. Ora Hanuman era sicuro che quella era Sita! L'aveva trovata! Esaltato, si prostrò interiormente davanti a Rama e diede al suo Signore la buona notizia.

Hanuman si rese conto che ora doveva stare più attento che mai. Se voleva portare a termine la missione che Rama gli aveva affidato, se voleva parlare con Sita e darle l'anello del suo Signore Rama, non doveva spaventarla. Se lei avesse gridato per la sorpresa, lui sarebbe stato catturato. Così Hanuman attese pazientemente fino a quando le guardie *rakshasi* di Sita cominciarono a litigare tra di loro, poi, con molta calma, cominciò a recitare la storia della famiglia di Rama, e di come Rama si era trovato a vivere in esilio.

Sita non riusciva a credere alle sue orecchie quando udì il nome del Signore Rama, di suo padre e dei suoi fratelli. Alzò lo sguardo per vedere da dove proveniva la voce e tra le foglie vide una piccola scimmia dagli occhi brillanti che la guardava.

“Chi sei?” sussurrò. “Temo tu sia Ravana in un altro dei suoi travestimenti, eppure, la tua vista solleva il mio cuore”.

“O signora benedetta!” rispose Hanuman. “Sono un messaggero inviato dal Signore Rama, per dirti che lui ti pensa costantemente e verrà presto a salvarti”.

“Ma chi sei, e da dove sei venuto?”

Hanuman spiegò chi era e che Rama aveva chiesto l'aiuto delle scimmie a Kishkindha per cercarla. Infine, quando Sita sembrava essersi rassicurata, scese dall'albero, si inchinò davanti a lei e le diede l'anello di Rama.

Sita era felicissima. “Ora so che dici la verità!” disse con voce tremante di sollievo e gratitudine, “perché conosco questo anello. Solo a tenerlo, mi sento in presenza del Signore Rama “.

Poi Sita volle sapere tutto: dov'erano Rama e Lakshmana, quando sarebbero venuti a salvarla. Voleva sapere anche di Hanuman. Aveva davvero fatto tutto quel viaggio dalla foresta di Kishkindha? Come aveva raggiunto l'isola?

“Ho fatto un salto attraverso il mare” raccontò Hanuman.

“Hai fatto un salto?” disse Sita. “Che coraggio! E sei riuscito anche a superare così tanti demoni! Come hai fatto?”

“Come avrei potuto non riuscire quando sono al servizio del mio Signore?” disse Hanuman, con gli occhi accesi di amore e convinzione. “Sono rimasto concentrato sul Signore, e la sua grazia mi ha sostenuto fino alla fine”.

Sita sorrise e chiese a Hanuman di spiegarsi meglio.

“Per iniziare il viaggio, ho avuto bisogno di una ferma determinazione”, disse Hanuman. “Per fare il salto, ho avuto bisogno di forza e coraggio. Per superare gli ostacoli lungo la strada, ho avuto bisogno di flessibilità e astuzia. Per trovare te, ho avuto bisogno di perseveranza. Per parlarti e ottenere la tua fiducia, ho avuto bisogno di pazienza e discernimento. Per grazia del Signore Rama, ho trovato tutte queste qualità dentro di me e sono riuscito a completare questo viaggio”.

“Sei davvero grande!” esclamò Sita. “Sei un vero servo del Signore. Non c'è da meravigliarsi che lui ti abbia affidato questo compito così importante”.

Hanuman accettò gentilmente il suo riconoscimento e poi lanciò un'occhiata nel bosco. Le guardie si stavano avvicinando, era giunto il momento di dirsi addio.

Ancora una volta, Hanuman assicurò a Sita che Rama sarebbe arrivato presto, alla testa di un grande esercito, per salvarla.

Poi Hanuman si congedò da Sita e, invocando la grazia del Signore Rama, si preparò a fare un altro gigantesco salto attraverso il mare. Grazie alla sua profonda dedizione al Signore Rama e alla sua devozione incrollabile, Shri Hanuman aveva compiuto la sua missione.

Il Ramayana è un poema epico composto dal saggio Valmiki. Narra la storia del Signore Rama, un'incarnazione del Signore Vishnu. Insieme al poema epico Mahabharata, è considerato una delle più grandi opere della letteratura indiana.
